

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Vi Mazzini, 9

Telefono 72

Politica di servi

La crisi risolta, i fogli ufficiosi recitano le solite frasi laudative al trinomio Salandra-Carcano-Sonnino, usciti dai silenzi di Montecitorio sotto gli auspici dell'oracolo Giolitti.

La crisi è risolta come se i due problemi che in quest'ora grigia gigantescono sugli altri - il tesoro e gli esteri - avessero trovato la loro soluzione, sostituendo Carcano a Rubini, Sonnino a Di San Giuliano.

Potrà, forse, l'on. Carcano con una politica di fiscalismo imporre nuovi balzelli, rabberciare le finanze statali e fronteggiare una dolorosa situazione creata da un decennio di sperperi; ma l'on. Sonnino, fiaccato dagli anni, incapace di un gesto energico, nella difficile schermaglia delle relazioni diplomatiche, chiuso nella decrepita concezione di una politica di interessi, non potrà inalzare la bandiera della rivolta contro la Consulta asseriva ormai al dogma della triplice.

Come potrà egli, ligio agli interessi dinastici, ridare a questa povera Italia elasticità di movimenti in quest'ora triste in cui la più sanguinosa guerra infuria, l'intrigato problema balcanico si riaffaccia in tutta la sua impressionante tragicità e la commedia compassionevole di un'avventura imperialistica a Vallona può avere conseguenze funeste nelle relazioni internazionali?

I mal celati propositi di *revanche* e l'atto brigantesco della Turchia, proditoriamente compiuto sulle coste del mar Nero, hanno ridesto, come allo squillo di una diana, le nazioni balcaniche con tutte le loro diffidenze e le loro cupidigie e hanno aperto un vasto campo all'attività civilizzatrice dell'Italia.

Saprà l'on. Sonnino, chiuso nelle strette di un governo asservito da interessi dinastici agli Imperi centrali, riportare l'Italia alla sua missione e farla iniziatrice di una lega contro le cupidigie della monarchia asburgese e dell'impero turco per la ricostituzione delle nazionalità balcaniche?

Concedere alla Bulgaria di affacciarsi all'Egeo, completare i confini della Serbia e della Grecia, sottrarre l'Albania alle mire di avventurieri costituendola a nazione, strappare dalla oppressione austriaca le nostre provincie irredente: ecco il programma civilizzatore, non un nome di interessi, ma di principi; il vecchio sogno Giuseppe Mazzini!

L'Italia repubblicana lo avrebbe fatto; l'Italia monarchica non lo farà mai...

Possono succedersi i titolari alla Consulta; ma la politica vigorosa, che uscì dalla mente aperta di G. Mazzini e che una tradizione eroica segnò nella storia dei popoli, non troverà chi la inizi e la continui.

Può succedere Sonnino a Di San Giuliano, ma la Consulta seguirà sempre nella sua politica di servi e continuerà, senza dubbio, a chiudere le porte, anche se i sanguinanti resti delle falangi di italiani irredenti lanciati dalla monarchia asburgese, nella lontana Polonia contro la mitraglia russa, chiedono, in nome della solidarietà patria, per il riposo del corpo e la calma dello spirito un po' di posto sotto il cielo d'Italia.

x.

La guerra

In Polonia e in Galizia

Anziché arrestarsi, come sembrava nel giorno in cui scissì l'ultima cronaca della guerra, il movimento di ritirata degli austro-tedeschi è continuato sotto la pressione formidabile dell'esercito moscovita, fino alla frontiera politica russo-tedesca. Non si può parlare veramente di disfatta definitiva degli alleati, ché la ritirata è avvenuta quasi sempre con ordine e senza diventar mai una fuga: ma certo il successo ottenuto dai russi contro l'ala sinistra tedesca da prima, la quale operava avanti a Varsavia, e contro il centro misto austro-tedesco che operava avanti a Now Georgewsky - ha fatto crollare la più accanita resistenza dell'ala destra austriaca, sì che, roccupate Sandomir e Kielipreso l'assedio a Przemysl, mentre i cosacchi invadono il suolo della Podomania (non dimentichiamo: la via più diretta a Berlino) verso la regione di Pleschen, la fanteria russa marcia a grandi tappe verso Cracovia: e non più di una trentina di chilometri separano il fronte degli invasori dalla grande città.

E' da aspettarsi una nuova grande battaglia, dato che l'esercito dei vinti non è ancor disorganizzato: ma l'esito non ne sembra dubbio fin d'ora: troppa superiorità hanno i russi, non soltanto numerica, ma di comandanti e di valore individuale, sugli alleati austro-tedeschi. I quali debbono essere ben demoralizzati di fronte all'enorme vantaggio russo; sì che non sembra dubbio il rafforzamento dell'armata orientale con alcuni corpi tolti dal fronte fiammingo.

In Francia e nel Belgio.

Operazione che un'altra volta, quando Samsnonoff e Rennenkampf vittoriosi in Prussia orientale giungevano quasi alla Vistola (e sembra ora che vogliano ritornarvi, con una vigorosa offensiva) valse ai tedeschi, sì, la vittoria dei Laghi Masuri e quella di Intersburg, ma costò ad essi la sconfitta sulla Marna. Non è difficile che i tedeschi, seguendo la medesima tattica, ottengano non migliori, anzi ancor più infelici risultati. Ché, mentre sul teatro orientale delle operazioni non si tratta ora più di colonne mandate a far da diversivo all'obiettivo principale tedesco, ma del grosso dell'esercito russo sì che può dubitarsi che un rinforzo valga a mutare le sorti della guerra in Polonia - in Francia e nel Belgio gli avversari sono così bilanciati, che può bastare anche un indebolimento non grave del fronte tedesco perché sia possibile a Joffre, con un nuovo « colpo d'ariete », di sgombrare dai tedeschi il suolo di Francia.

Nonpertanto l'indebolimento della pressione tedesca sembra confermato dalla violenza degli attacchi cui si sono abbandonati gli imperiali nella regione di Ypres e altrove, per riuscire a quella rottura tattica cui tendono da parecchi giorni, e, più, per colpire - com'è buona tattica - la partenza di forze verso la Polonia e la Prussia orientale.

Vantaggi parziali hanno ottenuto entrambi i combattenti: gli uni presso Ypres; gli altri riprendendo il terreno perduto a Vaillay e riconquistando la grande testa di ponte di Nieuport. Ma non si tratta per ora se non delle oscillazioni solite, nell'immenso fronte più che naturali.

...e altrove

In Serbia: gli alleati serbo-montenegrini, non ostante il lor prodigioso valore, son stati costretti da forze preponderanti austriache a ritirarsi su Valjevo. In Armenia: alcuni infelici contrattacchi turchi non son riusciti se non a render più notevole l'avanzata russa verso Erzerum. In Estremo oriente: i giapponesi hanno preso Tsing-Tao, e vi sono entrati trionfalmente, concedendo l'onore delle armi alla guarnigione tedesca. In Congo: nuovi progressi francesi nella riconquista dei territori congolesi ceduti alla Germania. In Sud-Africa:

il generale ribelle Beyers è stato disfatto dalle forze dell'Unione.

Sul mare: il *Konigsberg* è stato imbottigliato nell'Africa tedesca; nell'Oceano indiano, l'*Emden* è stato buttato contro la costa di un'isola ed incendiato: finisce così il vascello fantasma che aveva affondato parecchie navi mercantili inglesi nell'India e nel Pacifico.

Roma, 10 novembre.

miles.

La Nazione artificiale

Ov'è in costei tempi di suffragio alargato, di perspicace riformismo a base conservatrice, di cooperativismo e di minimismo buonsenso, di democrazia aulica, di sindacalismo cattolico, ecc., ov'è, dico, l'uomo temerario che avalli con ragioni dimostrative la affermazione che da noi si viva non come sudditi, ma come cittadini d'una Nazione procedente libera verso i suoi destini, con respiro ampio, con anima non impacciata di opportunismi monarchici ma forte delle idealità mazziniane latine, che l'iniziarono e trassero a vita nuova? E' un caso di coscienza che si impone pure al più ardente triplicista, al più imbottito di monarchismo savoino, al più piemontese degli italiani. L'Italia, il geografico mostriciattolo monarchico, - secondo l'espressione di Paolo Orano - non è Nazione. La fortuna de' tempi, lo stellone famoso, le indiscutibili qualità assimilatrici della monarchia, hanno collaborato ardentemente all'attuale condizione di cose ed allo spegnimento vergognoso d'ogni alto spirito che decentemente ancora potesse tentare di ricollegarsi alle più pure tradizioni italiane. Molto in basso, quindi, noi camminiamo. Ed oggi, senza arrossire o morire nella stretta del ridicolo, l'Italia è ancora preda degli intrighi politicamente inconfessabili delle caste altolocate, mentre l'espressione governativa del sistema parlamentare bandisce un'altra ora di crisi feconda di chiacchiere e di calcoli. Crisi ministeriale confezionata ad usum *Monarchiae* e rappresentanti della Nazione localizzati nella silenziosa impotenza: questo in via ufficiale.

In sottordine poi le motivazioni spicciocose. Dissensi fra le cifre dell'on. Rubini e lo Stato Maggiore, fra le vie della neutralità conservatrice ed austriacante e quelle della democrazia che borbotta un po' di francofilia radicale senza però dubitare che la Nazione italiana può sperare tutto un radioso avvenire sociale pur trascinandosi in giro l'istituto monarchico. Ma ai voli troppo arditi non siamo ormai avvezzi.

Perciò le discussioni non oltrepassano la muraglia bizantina d'una volgare crisi di ministero. Crisi sufficienti a inzupparci di malignità parlamentare, mai ad elevarci in più spirabili aere ove si possono ventilare ed agitare grandi problemi. Troppa superstruttura morale di militarismo tedesco e di bramosia questurinesca di potere, sollecitano l'animo mano de' nostri padri coscritti, per schiudere i giovani cuori ad un inno di libertà sociale e nazionale. Troppa cipria ed assai belletto cuoprono il volto abituato alle smorfie di quest'Italia odierna, che non sa decidersi fra gli affari industriali e privati e l'idea di patria, nucleo costea idea a più vasto concepimento di società umana solidarizzata internazionalmente, e troppa clien-

tela alle sue romane mammelle per osare di tuffarsi nel sole e ardire una ora di vita feconda e purificatrice. L'Italia d'oggi è quella dai bilanci equivoci del giolittismo, per cui il disavanzo costituisce un congruo risparmio; è quella incatenata costituzionalmente nell'equivoco, per cui 508 stipendiati rimangono disoccupati in tempo di pace e di guerra, e la cosiddetta nazione tira avanti a furia di decreti reali, con leggieri colpi di stato ovattati statutariamente da una carta che ha fatto il suo tempo. Il popolo non se ne accorge. L'Italia della neutralità è ancora quella che bestemmio il Carducci. E' doloroso, ma non per questo mutan le cose pur se il Ministero abbia diggià o no risolta la crisi.

L'anima italiana è qualcosa che sfugge alla competenza ministeriale od al dissidio fra 500 milioni e la mai smentita voracità parassitaria e succionaria dagli specialisti in forniture, con la penuria morale ed economica del paese. Queste sono però cose bastevoli per la vita alterna de' ministeri e le abitudini monarchiche.

Mario Gioda

Occorre mantenere, in questi momenti, una serena visione di ciò che si vuole.

Fra gli spasmodici volteggiamenti di tanta gente vile che non sa o non cerca orientarsi, fra le varie e multiformi preoccupazioni botteghe di governanti e di demagoghi, noi riaffermiamo - interpreti della dottrina e dell'azione mazziniana - il concetto fondamentale della Repubblica.

E' concetto nazionale, in quanto tende - di contro ai tiranni di fuori ed ai vigliacchi di dentro - restituire la Patria ai suoi naturali confini.

E' concetto sociale, in quanto tende a sostituire alle supremazie di caste la « sovranità popolare ».

E' concetto civile, in quanto vuole che dalla Terza Italia, furo di libertà, si irradi un nuovo fascio di luce su tutta la umanità.

E' concetto internazionale ed umano, in quanto tende all'associazione dei popoli egualmente retti a reggimento libero, cioè repubblicano.

*E' concetto morale in quanto vuole sostituire l'attuale spiritualismo dogmatico - confessionale, con il principio etico del *Dovere*, religione dell'umanità affratellata.*

Il monarcato cerca invece ed unicamente la salvazione del principio dinastico: difende prima se stesso e poi, se ne avvanza, provvede e male, per la Nazione.

In ogni caso l'aspirazione del Popolo non è, e non può essere quella della Dinastia.

Per cui se noi diciamo oggi: guerra all'Austria, non lo facciamo per spronare la monarchia o per indicarle la strada da seguire. Sobbene per illuminare il popolo su quanto avrebbe fatto, in tale situazione, la Repubblica Italiana.

E questo il Popolo, dovrà ricordarlo oggi e domani per informare la sua azione a tutela dei suoi diritti, della sua dignità, del suo destino futuro.

Un altro lutto repubblicano.

Su la tomba di

ANGELO CELLI,

che pur tra le cure della sua vita austera, votata al sacerdozio scientifico, sentì il fascino e l'ardore della fede repubblicana, e per essa combatté alla Camera e fuori, il nostro fiore del rimpianto e della fraternità.

Parole alla buona

Perché aspiriamo alla Repubblica

« Le classi lavoratrici - abbiamo detto nell'ultimo numero di questo giornale - di fronte alle classi ricche contano poco in ciò che è la direzione dello Stato ».

Questa affermazione, per chi è abituato a esaminare superficialmente i problemi nazionali potrà forse sembrare paradossale; per noi invece racchiude gran parte della questione repubblicana che mira a sottrarre a pochi privilegiati le funzioni direttive dello Stato per affidarle alla collettività dei cittadini, i quali debbono - in regime repubblicano - avere perfetta identità di diritti.

Non siamo repubblicani - come disse il Turati - per una pura questione pregiudiziale, ma bensì perché pensiamo che la soluzione dei problemi nazionali e sociali siano strettamente legati alla sovranità popolare: solo quando le leggi saranno emanazione vera della maggioranza dei cittadini si potrà incamminare verso quelle grandi riforme sociali cui tutti i partiti democratici aspirano.

I monarchici dal giorno in cui è stato concesso il suffragio universale si affacciano a dimostrare che la sovranità popolare è stata raggiunta: che il popolo, tutto il popolo, è libero di scegliere i propri rappresentanti al parlamento nazionale e che lo scopo del partito repubblicano viene a mancare per l'avvenire, avendo il presente ordine di cose risolta la questione politica e la sovranità popolare.

La trovata è peregrina: la concessione del suffragio universale che chiama alle urne quasi tutti i cittadini per esprimere, sulla nomina dei deputati, la propria volontà, nulla ha spostato in ciò che noi chiamiamo « sovranità regia e sovranità popolare ». Quella che concede il suffragio universale è una sovranità effimera: che valore ha la Camera elettiva in un paese ove il Senato ha pieni poteri per opporsi alle decisioni dei deputati emanazione della volontà popolare?

Si obietta che il Senato non si oppone a nessun progetto di legge votato dalla Camera. Ciò è naturale che sia così, per il fatto che come il Senato la maggioranza del parlamento è conservatrice. A che cosa deve opporsi ora il Senato regio se la maggioranza della Camera elettiva pensa essa a far opera di conservazione?

Cosa ne sarebbe invece di una Camera veramente democratica? Il contrasto sarebbe immancabile e i deputati potrebbero essere mandati a casa.

Altri dicono ancora: dal momento che c'è il suffragio universale, se i deputati sono conservatori vuol dire che tale è l'opinione del paese. Anche questa è una sottigliezza... che non ha alcun fondamento di verità, perché tutti sanno come si creano i deputati. Da noi la corruzione dilaga nei periodi elettorali e che sia così - senza bisogno di accennare a fatti particolari di cui è piena la storia elettorale - basti ricordare che qualunque ministero al potere riesce sempre a crearsi la maggioranza con deputati come meglio crede, ai quali, perché sappiano mantenersi poi i collegi fino a che un altro ministero lo acconsentirà, si concede tutto quello che vogliono perché influiscano sulla massa elettorale.

Dov'è quindi in tutto ciò la espressione della sovranità popolare? Come possono le classi lavoratrici - che pur rappresentano la grande maggioranza del paese - affermare recisamente e apertamente le loro aspirazioni, se il parlamento viene costituito a seconda delle influenze ministeriali e se il Senato può annullare le decisioni della Camera?

Dov'è da noi sancito il diritto di referendum ove si possa, al disopra del voto dei deputati, appellarsi a quello del paese?

Solo il popolo della Svizzera può chiamarsi veramente sovrano in quanto che esso può sottoporre al referendum, mediante iniziativa propria, quelle leggi che fossero state votate dall'assemblea nazionale, e togliere il mandato legislativo a quei deputati che non avessero mantenuto fede a quei principi in base ai quali furono eletti dal popolo.

In Svizzera or non è molto si ebbe un importante caso di referendum. «La Assemblea Nazionale aveva approvato un progetto di legge per portare da 45 a 60 giorni il tempo del servizio militare che devono prestare i cittadini quando entrano a far parte della nazione armata. Ai socialisti non piacque tale riforma, raccolsero 100.000 firme e chiesero che la legge si sottoponesse al referendum, ovvero, ossia al voto di tutti i cittadini. Il popolo fu convocato a comizi; ebbero luogo i contraddittori, cui partecipò lo stesso Presidente della Confederazione e i socialisti. Ebbe luogo la votazione e la legge fu approvata a grande maggioranza».

Ora chi può dire che quella legge non fosse voluta dal popolo svizzero?

E' chiaro che in Italia - a differenza della Svizzera - non c'è la sovranità del popolo: la redenzione delle classi lavoratrici non può ottenersi in regime in cui dominano le classi privilegiate, in un regime che nel privilegio sorse e nel privilegio vive.

Dimostrato questo, chiariremo in seguito ciò che il proletariato può ottenere in regime repubblicano.

Arturo Camprini.

Il Calmiere

Le condizioni del mercato interno ed internazionale, portando nel prezzo di taluni generi un aumento non indifferente, hanno rimesso in discussione i rimedi che stato e comuni possono opporre al caro del vivere.

Noi non intendiamo con questo articolo sollevare la questione generale e fondamentale del liberismo e del protezionismo, che tanta influenza spiegano sul costo della vita; bensì esporre in forma piana e modesta alcune osservazioni intorno ad un provvedimento che, in mancanza di meglio, si adotta oggi con una certa larghezza, se non con altrettanta efficacia.

Intendiamo parlare del calmiera che molti comuni hanno istituito e che si invoca da più parti come remora all'alto costo dei generi di prima necessità.

Noi siamo di parere che il rimedio sia empirico ed inefficace e che possa e debba essere sostituito con sistemi più razionali e moderni.

I comuni hanno una via aperta e diretta per giovare ai consumatori: le istituzioni di spazi normali dei generi necessari: pane, carne, latte.

Dove esistono forni, macellerie e latterie comunali, la applicazione del calmiera, anche se fosse utile, non sarebbe necessaria.

Ma noi non crediamo alla utilità del calmiera. E ne diciamo subito la ragione. Quando si fissa un prezzo, oltre il quale il rivenditore non può vendere la sua merce, esso se ne rivale subito sul peso e sulla qualità.

Facciamo un esempio pratico. La autorità comunale stabilisce che il pane non si possa vendere a più - poniamo - di 40 centesimi. L'esercente si adatta. Ma se vuole, può eludere sempre il calmiera. Infatti egli dà, per esempio, novencento settantacinque grammi di pane invece di un chilo o fa il pane un pochino più scuro; ed il consumatore, senza che se ne accorga, paga in ragione di 43 o 44 o 45 quello che avrebbe dovuto pagare 40.

Il calmiera stabilisce il prezzo della carne o del latte? Ebbene basta scarseggiare nel peso o nella qualità o nella misura per eludere interamente gli effetti del calmiera.

Diciamo una gran verità: se l'esercente è onesto e si accontenta di un modesto guadagno, il calmiera è inutile; se è ingordo trova modo di infischiarne del calmiera ai danni del consumatore.

Si intende che il calmiera non si può imporre su tutti i generi. Vi è, per esempio la verdura, che non può essere assoggettata al calmiera. Un sedano, un cardo, un cavolo si pagano più o meno a seconda della loro grossezza e qualità, né si può stabilire un'unica misura di prezzo. Quel che si dice della verdura, si può dire del pesce.

Del resto il calmiera si è sempre applicato sui generi di consumo generale, non su quelli di consumo limitato o di lusso.

Sono tre i generi sui quali si può ragionevolmente parlare di calmiera: pane, carne, latte. Tutt' al più si può discutere se applicarlo alle uova.

Ma qui giova osservare una cosa. Se per le uova si tiene un prezzo corrispondente a quello del mercato generale, il calmiera è inutile. Se si tiene un prezzo minore, le uova non vengono al mercato e prendono altre strade. E' quel che è successo a Cesena. La popolazione inoroscò contro il prezzo di tre soldi. Ma

adesso uova sul mercato non ne vengono più.

Noi diciamo che il prezzo di tre soldi era enorme. Ma la colpa non era tanto dei venditori, quanto del governo che non si era ancora deciso a proibire la esportazione. Adesso l'esportazione è stata vietata e i prezzi ribasseranno.

Per il pane, la carne, il latte Cesena ha bisogno di calmiera?

No, perchè per i due primi consumi funzionano il forno e la macelleria comunale; per il terzo il prezzo di 20 a 25 centesimi è prezzo normale.

La macelleria vende la carne al prezzo di costo appena appena aumentato dalle spese di esercizio. Il forno vende il pane ad un prezzo che è al disotto dei prezzi che si praticano altrove e la farina a centesimi 31 al chilogramma, cioè a poco più del prezzo del grano.

PER NON RISPONDERE

Caro Guido,

ho letto la prosa di socialista commentato al vostro comizio.

Quell'eterno moribondo del Partito Repubblicano si ricorda qualche volta - e ormai troppo raramente e spesso troppo timidamente - di possedere ancora un po' di vitalità e se avviene ch'ei si levi fuggono disperati di dissillazione li sciacalli.

I socialisti di Cesena adunque, frazione quant'altra mai belliciosissima dell'ineffabile italico socialismo internazionale - e come si dice - rivoluzionario, han commentato insultando e facendo un loro inenarrabile spirito miserevole e sdruscito.

E' il sarcasmo di un dolce e bianco eunuco di qualche godente padiscià, verso un nembo di pianto.

Infatti, parrebbe a me, amico mio, che la strage che oggi infosca tutti gli orizzonti, dovesse trovar eco sia pure atterrita dalle lontananze, nei duci capitananti le fedeli schiere proletarie.

Ma io debbo dare una lode sincera ai socialisti che oggioramai sono anche spiritosi: quella di meravigliosi: meravigliosi per il coraggio forse inattuato dell'impudenza.

Essi che fino a ieri ci chiamarono spregiandoci, borghesi e patriottardi, essi che ci chiamarono anti-internazionalisti perchè - dicevano - al di là delle frontiere non vedevano più fratelli, mentre loro - gli internazionalisti - stendevano la mano al disopra delle Alpi e dei mari verso tutti gli ignoti di tutte le patrie, essi - i socialisti italiani - oggi erigon tribune su tutte le piazze e dove predicarono la solidarietà umana, predicano il sacro egoismo della neutralità, e le plebi ascoltano e il dubbio che forse le invaderebbe è dissipato dai predicatori che parlano ora come allora in nome della internazionale - e questa è in verità ironia sanguinosa - dei popoli.

E dicono essi: - oggi - il brigante che assale e sgozza il tuo fratello, è anch'egli fratello tuo; e non andare al soccorso, lascia uccidere e riempiti di pietà sì come quel lepidissimo uomo di Filippo Turati che poche ore fa ha evocato l'immagine del Belgio straziato mutilato incendiato torturato, ma ha pur fatto la sua brava professione di assoluta neutralità; e innanzi al popolo delle cinque giornate c'era con lui un socialista della nazione martoriata inviato a bandir la crociata per l'aiuto dei fratelli.

E poiché un partito, che non si piace della quantità a guisa di una donna da trivio, insorge in nome della fratellanza dei popoli contro il violatore di termini, contro l'eterno concussore di diritti eterni, e i suoi giovani varcan la frontiera per dividere con i combattenti per la libertà, la morte le sconfitte le vittorie la libertà e pagano le loro idealità con il proprio sangue, i socialisti trovano ancora un meraviglioso coraggio di impudenza per irridere... anche perchè in Germania non ci sono repubblicani, perchè nessuno degli ulani strapuntatori di fanciulle belgiche e franche è repubblicano.

Ora, Guido, bisogna rispondere a questa gente: noi ci siamo troppo rannicciati non so per quale paura, non so per quale timore. Chi non sa, chi non vuole andare innanzi, resti. Andiamo noi su tutte le piazze, innanzi a tutte le plebi: oggi è il nostro compito; oggi è il compito del partito repubblicano. Bisogna darsi: operare. Affermare bisogna dovunque, senza posa, che la fraternità umana non ha barriere e tale è anche quando la sua espressione è fatta di sangue. All'internazionale opponiamo l'u-

A Bologna l'amministrazione socialista, anziché applicare il calmiera sul pane, ha comprato il grano e fa confezionare il pane che rivende a 43 cent. cioè a 6 cent. più di Cesena.

Noi concludiamo, che non vediamo il bisogno e la utilità del calmiera là dove i comuni offrono essi al consumatore i generi di prima necessità.

Può essere necessario dove mancano forni e macellerie comunali. Ma anche in questi casi il calmiera è un rimedio assai relativo, perchè se con esso si tende a contenere entro limiti stretti il rivenditore, questo se ne rivale per il peso, la misura, la quantità sul consumatore, che finisce per pagare le spese anche del calmiera.

Mentre è proprio questo che col calmiera si vorrebbe evitare.

l'osservatore.

manità; alla vita, nascosta sotto i veli delle dottrine neutraliste, la guerra rivoluzionaria. Cosa apparirà essa mai, l'anima del socialismo che non distingue tra oppressore e oppresso? che s'arresta e tergiversa e discute mentre i fratelli lontani, migliaia e migliaia di fratelli lontani muoiono per la loro libertà?

Andiamo a dire, Guido, che la fratellanza dei popoli è ancora quella del pallido esule nostro.

E rispondiamo ai socialisti: siamo sempre pronti alla difesa e all'offesa: il popolo che ora trema nei dubbi e sente il pianto e l'invocazione e non trova la via per accorrere, sia giudice. Vedi le miserie polemiche dei socialisti; fanno la caricatura personale e mettono odio sottile sottile... sono il partitone, non vogliono altri iddii fuori che loro innanzi al popolo: per questo fine forse tu sei famigerato.

Ma la buona battaglia oggi è la nostra ed io chiedo alla gioventù repubblicana animo cuore e braccia per il nostro avvenire, ed energia ed attività rivoluzionaria.

Ti saluto, caro Guido; e non risponderti, che tale gente, la quale non si perita dopo quattro colonne di insulti, di appellarsi irresponsabile di qualsiasi dissidio e contraddice oggi quello che ieri affermò, opportunista molto, violatrice di coerenza, violatrice dei suoi stessi principi, altro non merita, se non la dichiarazione di stato di demenza per mezzo di un decreto della umanità, come già avvenne del signor D'Espèrenil per un decreto dell'Assemblea costituente.

Polemizzare è necessario: oppure comizi ai comizi, attacchi agli attacchi instancabilmente perchè il popolo cosa. L'antico inganno e la nova verità.

Ferrara, novembre 1915.

Edgardo Macrelli.

Vedi, amico Macrelli? Io non ho avuto il tempo di trovare la voglia, o la voglia di trovare il tempo per rispondere alle quattro colonne di «socialistico commento» al nostro comizio. C'è, sì, in alcuni momenti e in alcuni giorni, in fondo all'anima mia, come una più piccola anima giococchia che, talvolta, si leva a volo con trilli motteggiatori, e allora me ne servo per coloro, coi quali è appena decenza fermarsi; ma tal'altra, si vela, s'immalinconisce, si tace.

E s'è tacita pur ora, non so se disperata o afflitta da tanta furfanteria avversaria. Fortuna che l'ammanitono settimanale de La Lotta di Classe agli stomaci ben provati dei compagni, l'ha riserbata all'ultima pagina - la più recondita - rendendo omaggio a quel senso di buon gusto e d'igiene per il quale in ogni casa ammodo si cerca e si trova il posto più adatto per quegli ambienti che sarebbe bene non ci fossero, ed è pur necessario ci siano. L'ambiente è quant'altro mai degno dello stogo, col quale ci si è voluti toccare. E' stata una rassegna, è stato un esame di coscienza socialista, che hanno affluito con vorticoso volume di sudicerie, nella più ampia e concludente foggia. E quantunque lo scherzo vi faccia evidente sforzo di mascheratura, eccoti ogni tratto l'interno tremore, l'insinuazione subdola, l'ipidoia costituzionale, l'impotenza congenita, la sistematica torsione del vero - mostrarsi in grottesco viluppo commiste - a dir chiara la condizione d'animo di qualche decina d'imbelli, che per mezza settimana patirono tormenti d'inferno, e alla fine s'esaurirono in una risata. (A Cesena i socialisti prosperano poco, ma ridono, poi, tanto...)

Ed è così che ti sfilano dinanzi il ca-

so Mussolini, la conferenza Bordiga, un oratore che tempesta e che fruscia, un altro che scappa; persino - chi se ne ricordava mai più?... Il famigerato di Pievesestina. Vedi? il quadretto mi tenta, ch'è, a Pievesestina, la compagnia operettistica socialista era al completo: tenore (oramai protestato) baritono (che, naturalmente, faceva la parte... del medesimo); mezzo-soprano; un comprimario droghiere, e parecchi coristi, tra fabbrici, barbieri, vetturiali. Il quadretto mi tenta; ma oramai oltre che il tempo, mi vien meno lo spazio. Lo farò altra volta, se mi conviene.

Ed i ritratti? Qualche cosa d'irresistibile. E guarda che, dopo tutto e non ostante le soverchie pennellate, per le quali l'imbianchino ha preso la mano al decoratore, il nostro atteggiamento non riesce antipatico. Il mio, poi, se non ci fosse quell'affare del cavadenti, sarebbe seducente, a dirittura. Ma hanno sbagliato: si son sentiti un dolore alla guancia e han creduto che fosse la morsa d'una tanaglia che ne tentasse l'avorio cariato, per entro la bocca. No, signori; in bocca io non vi ho messo niente; è stata una frustatina, fuori: guardatevi allo specchio! Il segno rimane ancora.

E mi tocca finire. Per dire che non ho inteso rispondere, ma affermare soltanto quel ch'è anche un tuo pensiero e un tuo desiderio, amico Macrelli, e che sarà una ragione di più per i nostri avversari d'esser furibondi, poi che alla giovinezza nostra non perdonano: che affineremo ogni giorno più il senso della polemica politica, col contrasto, con l'urto dell'idee; al semplicismo formalistico contrapponendo la vitalità e la vivezza del nostro pensiero ch'è tanto più socialistico, quanto più oramai si discosta dai canoni della chiesuola avversaria. Nella quale sarà pur d'uopo che qualche sacrestano accenda qualche altro moccolo per venerare sull'altar maggiore il Padreterno Carlo Marx, che corre il rischio di dover dare le proprie dimissioni, se non fosse per altro, per incompatibilità... morale e per non rimaner più oltre allo scuro.

m.

Florilegio socialista pacifondao

Nego l'esistenza del Belgio come nazione.

CELESTINO RATTI.

Se un aiuto bisogna portare nel conflitto, si deve portarlo ai più deboli, e i più deboli sono in questo momento i tedeschi.

CELESTINO RATTI.

La neutralità dev'essere non assoluta, assolutissima.

CELESTINO RATTI.

Camera del Lavoro

Turni di Lavoro

Dopo le pratiche esperite per dare un maggior svolgimento ai lavori del nuovo ponte sul Savio, la Camera del Lavoro si accorderà colla Federazione Braccianti per rendere maggiormente rispondente ai bisogni degli operai disoccupati il sistema dei turni di lavoro.

A questo proposito ieri ha avuto luogo, coll'intervento della cooperativa di lavoro, un convegno alla Camera del Lavoro.

Nella succursale di Santarcangelo, giovedì, il Segretario Bartolini, richiedeva una numerosa assemblea degli organizzati delle nuove leghe costituite colà.

Ottima occasione per incurare quei lavoratori a persistere nella via intrapresa e per discutere della situazione determinata dalla disoccupazione.

Il Segretario Camerale, unitamente ad una Commissione degli operai, si recò poscia dal Sindaco per interessarlo circa il collocamento dei disoccupati nei lavori della Ferrovia S. Arcangelo-Urbino assunti dai consorzi cooperativi.

Nella serata, per iniziativa della succursale della nostra Camera del Lavoro, ha avuto luogo un convegno dei rappresentanti delle leghe e cooperative e dei partiti d'avanguardia.

Lo scopo è stato quello di un accordo per un'azione concorde ed intensa, che mira al consolidamento e sviluppo della organizzazione in quel territorio.

EGISTO RAVAIOLI è per la più assoluta, rigida neutralità, poiché ritiene che il problema nazionale non debba interessare i socialisti.

Del Convegno di Bologna, 25 ottobre.

Nostre Corrispondenze

DA RONCOFREDDO

Il giorno 3 corrente, nelle ore pomeridiane, fu in mezzo a noi - ospite graditissimo - il compagno Armando Bartolini chiamato dai Leghisti del Comune.

Il suo intervento in questo paese, ebbe il nobile e santo scopo della propaganda prodiscoccupazione perchè anche qui purtroppo dovevi deplorare e compiangere il numero rilevante dei disoccupati, i quali, da tanti anni emigranti all'estero ed ora riacciati in patria allo scoppiar del feroce conflitto europeo ed al rombo cupo del cannone - ricalcando il suolo natio, hanno trovato nuovi e maggiori disagi, minacciati dal sinistro e terribile spettro della miseria e della fame.

Il Bartolini, compreso e convinto di questa verità, con la consueta vibrante e persuasiva parola, che forma un pregio tutto suo proprio, commovendo l'uditorio, ha richiamato questo Municipio al dovere umanitario e di fratellanza umana, di provvedere immediatamente lavoro e pane ai dereiitti connazionali rimpatriati, facendo conoscere che i loro desiderati non assumono i profili della prepotenza, come alcuni vorrebbero malignamente qualificarli, ma semplicemente quello di occupare anch'essi un minuscolo posto, da cui poter far echeggiare la loro voce nel senso di reclamare il santo diritto, se non di sedere al banchetto della libertà (al quale partecipano i gaudenti) al meno di sedere al banchetto della vita.

Al banchetto della vita, per rivivere l'ultimo diritto delle genti, quello di partecipare alle comuni fatiche, allo spargimento del sudore, pur di conseguire, col loro sacrificio, un modesto scarso e malsano sostentamento per i figli sparuti e macilenti che il più delle volte dimandano indarno il pane che rompa il loro lungo digiuno.

Chiuso splendidamente il suo discorso, applauditissimo, raccomandando la calma degli animi ed infondendo in questi la speranza confortatrice che la grande causa dell'avvenire proletario è in marcia e che presto giungerà alla meta.

Alle calorose parole del Bartolini, rispose il Sindaco di Roncofreddo Primo Mariani, che con parola alata ed ispirante dal suo nobile cuore, s'associava ai desiderati del Bartolini e nell'istesso tempo richiamava l'attenzione dei presenti sull'opera e attiva ed instancabile che l'Am.ne ha compiuto, durante il periodo degli ultimi due mesi, presso la Prefettura per affrettare il principio ai lavori più urgenti; ma suo malgrado, fa rilevare che la burocrazia, come suo sistema, ne ritarda l'approvazione, la qual mancanza è motivo dell'odierna agitazione operaia.

Seguita sempre con brillante parola ad assicurare le classi operarie che l'Amministrazione Comunale, nella misura delle sue condizioni economiche, non si attergerà mai aliena da nessun' opera od atto che abbia per iscopo di lenire i dolori ed i disagi della grande Classe Lavoratrice, per la quale ha sempre fatto e farà il migliore dei voti.

Termina nobilmente invocando in quest'opera di redenzione e di fratellanza umana, il concorso di tutti i generosi: del ricco proprietario, degli istituti di Beneficenza della provincia, del Governo, del Bionati, degli Inconrati per supplire alla deficienza del Comune.

Pocia con ordine perfetto si scioglie l'assemblea aspettando una miglior domani.

DA BORELLO

Per casa repubblicana - Ci sono pervenute le seguenti offerte, che sono tangibili segni della generosa fede e della solidarietà politica che legano a noi gli amici lontani. Mentre li ringraziamo col cuore, inviamo loro il saluto fraterno e l'augurio di ritrovarci presto insieme ad inneggiare all'ideale repubblicano.

Ecco l'elenco delle offerte:

1. Casadei Aurelio	L. 5.-
2. Righi Paolo	» 5.-
3. Drudi Tullio	» 5.-
4. Fabri Enrico	» 5.-
5. Ferri Eugenio	» 5.-
6. Mercuriali Oreste	» 1.50
7. Martelli Guglielmo	» 5.-
8. Comba Franz	» 2.-
9. Bertozzi Primo	» 2.-
10. Paladini	» 5.-

Totale L. 40.50

DA FORMIGNANO

Commemorazione di morti - Lunedì mattina 2, la lega zolfatai e i circoli repubblicani si sono recati in gran numero al cimitero a deporre un ricordo di fiori sulle tombe dei compagni defunti. Poi nel pomeriggio si sono recati a S. Carlo, essendovi anche in quel cimitero dei compagni defunti che appartenevano alla Lega zolfatai. Presero parte al corteo il circolo G. Bovio le leghe e parecchi circoli con bandiere. Alla testa v'era il concerto di Borello: vi parteciparono 1000 persone circa. Ma però in S. Carlo esiste ancora il feudalesimo dalla parte sempre dei buoni credenti cristiani, che cercano di rompere ogni manifestazione civile. Tutti in quel giorno sacro di dolore rammentano i loro cari che sono scomparsi: non è pompa, è ricordo, è dolore. Ma dunque non ne hanno quei signori dei defunti? E non si possono evitare per certe circostanze dei guai? Se no, non siete dei seguaci di Gesù Cristo?

Domenica, 8 corr. la Lega e i circoli si recarono ai cimiteri di Borello e Luzzana.

DA S. MAURO DI ROM.

Ordine del giorno votato all'unanimità dalla lega femminile di Sammauro il giorno 8 novembre 1914.

La lega femminile braccianti di Sammauro di Romagna addeba alla lavorazione del tabacco, riunita in adunanza il giorno 8 novembre 1914 preso in esame la situazione creata dalla sospensione delle quattro scie Gori Italia, Gori Assunta, Scardari Leonide e Raschi Geltrude, sospensione applicata con equità e giustizia, considerato che prolungare ancora un dissidio nella massa delle organizzate sarebbe un danno dell'organizzazione stessa, delibera all'unanimità di ammettere ancora in seno alla lega le quattro scie sopra indicate, avendo da queste la massima garanzia che mai spareranno ai danni della lega e delle proprie compagne; che in caso la lega sarà inesorabile nell'espellerle senza esitazioni, augurando che ritornino quei sentimenti di concordia necessaria al buon andamento dell'organizzazione.

Inoltre fa notare al cav. Tosi, proprietario della coltivazione del tabacco, che la lega si trovava in grado, perché composta di vecchie operaie adatte e capaci, di far fronte al lavoro attuale, ammettendo le suddette scie, solo per un atto di umanità e fratellanza, che la lega ha per massima nei suoi primi capisaldi.

La lega ha deliberato di dar pubblicazione a questo ordine del giorno, perché l'accordo raggiunto non fosse interpretato dai maligni con un senso diverso da quello del suo reale valore.

Inoltre fa sapere che se bastasse ci vogliono, spettano proprio a quei tali che vergognosamente si rendono krumiri dell'organizzazione; e a questa comunità lega femminile, che ha lezioni di disciplina e di coerenza da distribuire a questi signori.

A buoni intenditori poche parole.

DA LINARO

Salvataggio. - Il giorno 31 ottobre, la levatrice di Linaro, signora Marza Carmela, passando il fiume onde recarsi a fare una visita urgente - fu travolta dalla corrente e trasportata per più di duecento metri.

La povera signora svenuta, sarebbe certamente annegata, se non l'avesse tratta a salvamento il pronto e coraggioso soccorso dell'amico Arrigioni Giuseppe che, devesi notare, aveva corso anch'egli lo stesso pericolo. Il medico, chiamato d'urgenza, quantunque si giocasse di un carro tirato da due buoi colossali, poco mancò non fosse via trasportato dalla piena.

Chi non conosce la vallata di Rancio e Borello stenterà a credere quanto sopra, e almeno supporterà ai tratti di tentati suicidi.

Invece, in questa stagione, è una cosa per noi normalissima. E dire che da tanto tempo ci si è promessa questa benedetta strada, che rappresenta una vera necessità.

DA S. TOMMASO

Commemorazione dei morti. - Per iniziativa delle leghe coloniche di Rio Marano e S. Tomaso, s'è mantenuta anche quest'anno la pia consuetudine di commemorare i nostri morti. Un lungo corteo di bambini, donne, uomini - senza distinzione di parte - si recò al cimitero, a portare il fiore del ricordo, con l'intervento della brava fanfara di Porto Cavallotti, che fece servizio durante il tragitto.

Al cimitero, Pio Magnani pronunziò vibrati parole di saluto ai defunti, e d'incitamento ai vivi, d'estando in tutti la più viva commozione.

DA RIO DELL'EREMO

Commemorazione dei morti. - Lunedì, 2 corr., a cura di queste organizzazioni economiche di Rio dell'Eremo-Saiano come di consueto, si formò un lungo corteo che, preceduto dalla banda cittadina, si recò alla volta del cimitero, per ivi deporre corone di fiori in memoria degli amici e compagni defunti.

Al cimitero lo studente Arnaldo Servadei, invitato dalle dette organizzazioni, tenne in breve e succinte parole la commemorazione dei morti.

Ufficio di Emigrazione

Sottoscrizione pro emigranti rimpatriati fatta la mattina del 6 Agosto a cura del Segretario della Camera del Lavoro e dell'ufficio di Emigrazione:

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Diacepoli Rag. Spartaco (1.00), Prof. De Pol (1.00), Romagnoli avv. Guglielmo (1.00), Venturi ing. Filippo (1.00), Angeletti avv. Aldo (1.00), N. N. (1.00), On. avv. Ubaldo Comandini (10.00), Casali Aldo (10.00), Qualtieri Eugenio Primo (10.00), Montali Luigi (5.00), Partisani prof. Giuseppe (5.00), Righi Paolo (5.00).

Alla Camera del Lavoro pervennero le seguenti offerte: Cicognani Sebastiano (100.00), Violani Antonio di Forlì a mezzo P. Bandini (10.00).

Totale L. 268.-

Spese:

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Alimenti somministrati a cura dell'Ufficio di Emigrazione (207.35), Ufficio ospedale (47.10), Sussidi (13.55).

Totale L. 268.-

Fecero pervenire damigiane di vino i signori: Vittoria Mariani Rambelli, Dellamassa conte dott. Carlo, Ghini avv. march. Giovanni.

La ditta Cardoli e Foschi ha fatto pervenire N. 8 cañini.

In presente conto, con le relative pezze giustificative, è esibibile, a chiunque intenda prenderne visione, presso questo Ufficio di Emigrazione.

Cronaca di Cesena

Per Gaspare Finali, morto a Marradi il giorno 9, la Giunta a pubblicato il seguente manifesto. Consentiamo nell'omaggio, ivi espresso all'Uomo che fu nostro illustre concittadino.

Cittadini! Ieri mattina alle ore 10,43 in Marradi cessava di vivere il Senatore

Gaspare Finali.

Uno stupore reverente e commosso occupa ugualmente gli animi dinanzi alla dipartita dell'Uomo, di cui la statura e la figura superavano ogni limite delle parti e della vita comune per entrare già nella storia.

I nostri occhi erano avvezzi a contemplare in Lui il testimonio visibile in una età lontana e più gloriosa della nostra; e si riposavano con fiducia durabile sopra la Sua vecchiezza robusta che torreggiava in mezzo a noi con la solennità silenziosa delle grandi querce che sfidano il tempo. Oggi la caduta fu vasto il vuoto e mostra piccole le altre cose.

Egli era veramente fra noi l'ultimo superstita della stagione più illustre del Risorgimento, e rappresentava nella Sua vita la virtù più schietta e il contributo più insigne che la nostra Cesena abbia potuto prestare alla ricostituzione d'Italia, dai primi anni del giovanetto che contrastava con romagnola ferezza alla tirannide teocratica fino all'ultimo giorno dell'Uomo, che avendo coperto gli uffici più alti e meritate gli onori più grandi nel governo del Suo paese, non ne aveva voluto per sé altro frutto che la serena coscienza.

Non è luogo di rammentar qui tutti gli episodi di una vita che fu sacra all'Italia e che resta esempio e ammonimento a noi, così nel culto delle lettere umane e nell'esercizio nobilissimo dell'ingegno, come nell'opera varia lunga memorabile dell'amministrazione e della politica, ispirata sempre da un senso severo della dirittura e da un amore magnifico per la libertà, che parve non affievolirsi ma vigorizzare quasi e ringiovanire nel corso degli anni.

Egli ci ha lasciato in un'ora grave della Patria, o cittadini. Possa il suo ricordo magnanimo incurarci fermezza e virtù civile non indegna del nome d'Italia e di Lui.

Mentre il giornale va in macchina, hanno luogo i funerali. Ne daremo notizia ai lettori nel prossimo numero.

Consiglio Comunale

Martedì scorso, 3 corr., ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale nella quale si discussero ed approvarono molti oggetti posti all'ordine del giorno.

Dopo le raccomandazioni della minoranza socialista di fare obbligo ai proprietari di uniformarsi ai regolamenti su la vigilanza igienica per dare lavoro agli emigranti rimpatriati e di continuare da parte del Comune la somministrazione gratuita delle minestre e del pane agli emigranti stessi, raccomandazioni ch'ebbero facile consenso, dopoiché l'Amministrazione vi provvede già da tempo per la prima parte ed aveva deliberato la Giunta in tal senso per la seconda, si discussero e si approvarono i seguenti oggetti:

Regolamento per la tassa su l'energia elettrica. Osservazioni della Giunta Provinciale Amministrativa e deliberazioni conseguenti.

Regolamento sul dazio sui foraggi. Modificazioni suggerite dalla R. Prefettura.

Regolamento Generale Organico 1 dicembre 1912 per gli impieghi comunali. Modificazioni all'art. 7 che riguarda i limiti di età in occasione dei concorsi.

Nomina di quattro componenti l'Amministrazione del Patronato scolastico, (scelti fuori del Consiglio e due dei quali devono essere medici) nelle persone del dott. Cino Mori, prof. Archimede Mischi, avv. Nazzareno Trovanelli e Pacini Remo.

Nomina dei revisori per il consuntivo 1914 nelle persone dell'avv. Giuseppe Lauli, Luigi Comandini, Adamo Briani, Guglielmo Paolo e Foschi Federico.

Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali durante il biennio 1914-15 nelle persone dell'avv. Filippo Turchi, avv. Guido Marinelli, Guglielmo Gentili, Suzzi Aristide, Valmori Epaminonda e Magnani Giadomo, effettivi, e

Rossi Felice, Pistocchi Agostino, Montesi Antonio e Neri Eligio, supplenti.

Vendita di terreno, che fa parte del vecchio foro boario, alla Società dei decoratori, stuccatori e cementisti e lungo il viale Giovanni Bovio a Molari Guido, a Macori Evaristo e Pasini Camillo.

Autorizzazione a stare in giudizio innanzi alla V.ª Sezione del Consiglio di Stato in seguito a ricorso del sig. Giuseppe Maruccci per lo Statuto dell'Opera Pia Righi.

Autorizzazione in seguito a ricorso dello stesso Maruccci per lo Statuto dell'Opera Pia Beccari.

Per l'indicazione delle Farmacie da includere nella pianta organica prevista dall'art. 32 della Legge 22 maggio 1913 N. 468 si votò per il mantenimento delle farmacie attuali e per la istituzione di una nuova farmacia a Macerone.

Rimborso all'Esattore comunale di quote indebite od inesigibili per tasse comunali durante gli anni 1911 e 1912 ascendenti in complesso a L. 1100.92 su l'ammontare dei ruoli per L. 555830.

Ratifica della deliberazione d'urgenza 22 Settembre 1913 N. 742 relativa al pagamento di L. 641,75 corse per lo spettacolo teatrale dall'Agosto-Settemb. 1913.

Idem. 30 luglio 1914 N. 525 per condono parziale di spese relative a spegnimento di incendio.

Idem. 23 ottobre 1914 N. 782 per sdogliamento della I classe della Scuola Normale Femminile in seguito ad iscrizione esuberante di alunne.

Collocamento in aspettativa, per causa di salute, del Vice Direttore Mario Godoli.

Ricorso contro il decreto 25 corrente del R. Prefetto che annulla la deliberazione consigliere 19 settembre p. p. relativa alla promozione dell'impiegato Emilio Benzi.

Transazione della causa contro i frati del monte dei Benedettini per l'accesso del pubblico sul prato annesso alla chiesa del Monle.

Domanda della maestra Teresa Favini Gaudio per collocamento a riposo e liquidazione della pensione (appr. in parte).

Idem. per la maestra Adalgisa Brolli Severi.

Domanda della maestra Angela Marcattelli Spinelli per computo del servizio provvisorio agli effetti della pensione.

Idem. del maestro Umberto Fazzi, per gli effetti dell'anzianità.

SEDUTA SEGRETA

Sostituzione della prof.a Ione Pompei, insegnante di italiano nella Scuola Normale Zeldite Fatiboni con la prof.a sig. Panzavolta Welleda.

Per gli incarichi nella scuola suddetta per l'anno 1914-15 si sono confermati gli insegnanti dell'anno passato.

Nomina della della signa prof. Emma Turchi titolare per l'insegnamento della educazione fisica nella suddetta scuola in seguito al concorso bandito con avviso 20 maggio p. p.

Nomina di maestre nelle scuole elementari in seguito all'avviso di concorso 15 giugno 1914 nelle persone delle signorine Davincelli Bianca, Biserni Caterina, Conti Villani Nerina, Comandini Ester, Neri Elena e Crudeli Rosina.

IV Elenco delle offerte Pro-Emigranti.

Signorine Meldoli N. N. c. 20, Camerani Adele I. 2, Santini Luigi I. 5, Pantucci Gaetano I. 2, Eugenio Salvatori I. 1, Pierangeli Paolina I. 1, Lombardini I. 1, Bisiani c. 40, Canoli c. 1, Foglietti I. 2, Romini I. 2,0, Ridolfi Argia I. 1, Rizzoli I. 2, Piracini I. 5, N. N. c. 20, Zaira Piacentini Pierangeli I. 2, Tonti c. 50, Zanucchi I. 3, Castagnoli I. 1, Trovanelli I. 2, Eliseo c. 25, Galbucci I. 2, Paolina Bocci I. 1, N. N. c. 20, Signora Maria Montanari e fam. I. 1, Lugaresi e Giovannini I. 1, Annita Biagini I. 2, N. N. I. 5, Brunetti c. 25, Rossi Domenico c. 50, N. N. I. 1, Luigi Valducci, I. 1 Gaspare Artusi I. 5, Sihoni Carolina I. 1, Adele Utili c. 20, Saralvo stoffe n. 3 scampoli c. 50, N.N. I. 1, N.N. I. 1, Baldacci I. 2, Adamo Briani I. 3, Luigi Onesti I. 2, N. N. I. 2, Maria Buratti I. 1, Stefani Augusto I. 1, Rag. Antonio Salvatori I. 5, Ricci c. 40, Montanari Filippo I. 1, Suzzi I. 1, N. N. I. 1, Almerighi Primo I. 1, Barbelli Antonio c. 30, Simonelli Oliviero Regg. l'Uff. Registro 2, Luigi Cardelli I. 2, D. R. Boccianti Raffaele I. 2, N. N. I. 1, Bertelli I. 1, Teresa Papi v. Mori I. 1, Adolina Cacchi Baglioli I. 2, Avv. Giuseppe Belletti I. 1, Cacchi Emanuele I. 1, Neri I. 5, Zoffoli Ferrante c. 50, Attilia Righini I. 1, Ravaglia Emilia c. 10, Lelli Adele c. 15, Moretti Teresa c. 40, Benazzi c. 10 Famiglia Soldati I. 10, Spinelli Luigi

I. 1, Famiglia Battistini I. 2, C. Giovanni Ravaglia I. 10, Ludovico e Laura Almerici I. 25, Tomaso Zanetti c. 50, N. N. I. 1, Celli Assunta I. 1, Balestri Alessandro I. 1, N. N. I. 1, Chesì Enrico I. 1, Placucci N. 10, Cooperativa Cenerio di Consumo I. 5, N. N. I. 1, Giorgini G. I. 1, N. N. I. 2, Passerini c. 50, Lepri, Ievatrice I. 1, Costa Mauro c. 50, Corbara Andrea I. 1, Domenico Masacci a famiglia I. 5, Lena Ortali I. 1, Famiglia Aguzzini I. 1, Marioni Gabriele I. 10, Costa Laura I. 1, Anna Montemaggi I. 1, Guidi Rosa c. 50, Conte Umberto Neri I. 5, Domeniconi Vittoria c. 50, Righi Mario c. 50, N. N. c. 20, Cortellini Pompeo c. 40, Pedralli Vincenzo I. 5, Zoffoli Margherita I. 2, Amelia Guerra Neri I. 5, Adele G. v. Vencucci I. 2, Famiglia Bondini I. 15, Fabbri D. Giuseppe I. 1, A. Baglioli I. 5, Laura Torri I. 1, Cardelli Cesira, I. 1, Rosa Sansovino c. 50, Pedrelli Claudio c. 50, D. Ghino Ghini I. 10, Famiglia Venturi I. 1, Matriona Fiorentino c. 25, Maria Brusi c. 25, Maria v. Manuzzi I. 1, Maria Pasini c. 50, Luigia Colteli v. Carradori c. 20, Bazzocchi Zaira c. 50, Wiera Bianchi c. 25, Alberto Suzzi I. 1, Ricci Elena c. 50, Domenica Berardi I. 1, Rimbaldi Borghesi Teresa c. 30, Pia Rosa c. 10, N. N. I. 1, Dell'Amore c. 50, Lorenzi Michele I. 1, Lazzaro Fontana I. 5, Giorgini Adolfo I. 1, Belletti Giovanna c. 20, Bianchi Luigia I. 1, Candoli Francesco I. 1, Neri c. 60, Pasini Urbano c. 50, Antonioni I. 1, Luisa Cazzani I. 1, Geltrude Galbucci I. 3, Stabulini Parsilia c. 50, Fratelli Ravaioli c. 50, Giovannini Adele I. 1,50, N. N. I. 1, Forti Luisa I. 1, Luigi Farneti I. 1, Rasi Salvatore c. 30, Castagnoli Annunziata c. 40, N. N. I. 1, Chiesa Lorenzo c. 50, Miseroni Clara I. 1, Giorgini Adamo c. 50, Mondardini c. 50, Cacciaguerra Floriano c. 25, Famiglia Paolucci c. 30, N. S. I. 1, N. N. I. 1, Dottor Fumero I. 1,50, Martini Lucia in Comandini I. 1, Gazzoni Silvio c. 50, Cesira Candoli c. 80, Astracedi I. 1, Franchini Giulia c. 10, Giuseppe Canonico Biguzzi e Famiglia I. 10, N. N. I. 1, Rosina Bacchiani I. 1, Lodoiska Proli e Famiglia I. 1, Mami Ramualdo c. 40, Faustina Cazzoni I. 1, Mazzoli I. 2, Giorgi Emanuele c. 25, Maria Cecchini I. 2, Arturo Bettini c. 15, Maria BIASINI e Figlia I. 10, Eligio Cacciaguerra I. 5, Not. Giuseppe Pavirani I. 3, Giovanni Biondi I. 1,50, Bocchini Urbano I. 2, Lucchi Sante c. 50, Francesco Bartoletti I. 10, Famiglia Benzi I. 5, Giuseppina Genocchi v. Amadori I. 10, M.sa Imelda Ghini Mazzoli e famiglia I. 25, Famiglia Rasi I. 2,50, Famiglia Moreschini I. 20, Can. Luigi Praconi I. 10, Angelina Casanova c. 50, Leonilde Zoli c. 25, Carolina Forti c. 30, N. N. c. 50, Galbucci Virginia c. 30, Palombini Lucia c. 20, Fantini Pia c. 20, Ricci Rosa c. 40, Giulianini Esterina I. 1, Bentivoglio Marina c. 25, Fantini Zaira I. 1, D. Antonio Chiesa I. 2, Villani Sante I. 2, Egidio Galileo I. 2, Luigia Artizzoni I. 2, Assunta Maraldi c. 50, Cesira Brozzi c. 50, Mancini D. Ercole I. 10, Giovanna Giugno c. 50, Molari Pasqua c. 10, Vittorietti Ludovico I. 1, Abbondanza Pio I. 1, Gerasi Zanotti Silvio c. 20, Bisacchi c. 50, Rossi Assunta c. 25, Rasponi Anna I. 1, D. Salvatore Praconi I. 2, Marani Mauro c. 25, Pompili Giuseppe c. 30, Calisei Teresa c. 40, Gazzoni Guido I. 1, Magnani Fanj c. 10, Mercadini Maria c. 40, Salberini Maria I. 1, Famiglia Ridolfi I. 5, Goffari Rosita c. 20, Clarice Pasini I. 1, De Carolis Romeo I. 1, Maraldi Giulia c. 30, Amaducci Maria c. 10, Salberini I. 1, Parmegiani I. 1, Margherita Zoffoli I. 1,50, Ilde Gasperoni I. 2, Marianna Abbondanza I. 1, Teresa Benvenuti I. 1, Virginia Fantini I. 1, Assunta Marchetti I. 2, Famiglia Domeniconi I. 5, Gazzoni Maria, I. 1, Ricci Pompeo I. 1, Tontini Egidio I. 1, Maria Zimagni I. 1, Navacchia Maria c. 20, Bazzocchi Adele c. 60, Mariani Giuseppina c. 40, Assunta Borghetti c. 30, Bertani Giuseppe c. 30, Macrelli Nice I. 15, Cia Macrelli I. 1, Antonelli Norma c. 40, Riva Rosa c. 25, Giorgini Adele c. 40, Mazzoni Primo c. 20, Neri Livia c. 20, Stabulini Assunta c. 35, Caporali Amalia c. 20, Celletti Elvira c. 25 Peretti Domenico c. 80, Lunedi Santa I. 1,25, Baruzzi Adele c. 30, Reiglia Angela c. 15, Borghetti Elvira c. 25, Maria Macori I. 5, Guido Brighi c. 40, Turchi Andrea c. 20, Imolesi Adele I. 1, Chiesa Aldo c. 50, Carabinieri Portafiume I. 1, N. N. I. 1, Comandini Paolo I. 1, Neri Pia c. 20, Signora Laura Natali I. 5, Giovannini Briganti Montalti I. 2, Valzania Balvara I. 1, Emilia Severi c. 15, Gasperoni Pia c. 40, Egisto Righi c. 50, Maria Turchi I. 1, Montanari Cesare I. 1, Navacchia Assunta c. 30, Foschi Maria c. 30, Urbini Aurelio c. 50, Pierina Zavgaglia I. 1, Navacchia Giovanni I. 1, Enrichetta Magnani I. 5, Ricchi Margherita c. 30, Brecci Elvira c. 25, Pasolini Artemigia I. 2, Fantini Mario c. 50, Mordenti Nazzarena c. 20, Ida Rambaldi c. 30, Zavgaglia Enrica I. 1, Brunelli Luigia I. 1, Pantani Virginia c. 50, Baldazzi Lazzaro c. 50, Luigia Pavirani I. 1, Maraldi Emilio c. 25.

Totale L. 577,90
Somma precedente L. 4330,10

Totale L. 4908,-

Stab. Tip. Moderno - Cesena

Dichiarazione

Sento il dovere di dichiarare che nella liquidazione di sinistro occorso ad una vacca da me assicurata presso questa Assicurazione Mutua Bestiame, non solo mi è stato corrisposto per l'intero l'indennizzo richiesto, ma anche durante lo svolgimento delle pratiche e formalità per la liquidazione la Mutua stessa si è addestrata di una correttezza e sollecitudine veramente encomiabili.

Tanto per la verità.

Cesena, il 7 novembre 1914.

Urbano Zangheri.

Dichiarazione

Mi è doveroso attestare come questa Assicurazione Mutua Bestiame in seguito a denuncia di sinistro occorso ad una mia vacca ivi assicurata, provvedesse con una sollecitudine veramente encomiabile al sollecito disbrigo delle pratiche statutarie, liquidandomi puntualmente l'indennizzo relativo.

Tanto per la verità.

Per il socio
Petrucci Emma ved. Gaeta
il figlio Vincenzo Gaeta.

Dott. Filippo Marinelli

medico - chirurgo - osterico

visita tutti i giorni nel proprio Ambulatorio (Via Montali 4 - di fianco al Giardino Bufalini) - dalle 9 alle 12.

e in sua Abitazione - Via Chiaramonti, 24 (Palazzo Chiaramonti).

INIEZIONI ENDOVELOSE di 606 e 914.

CURA FORLANINI per la tubercolosi polmonare.

Malattia d'occhi

Dott. Mario Castelbolognesi

SPECIALISTA

già assistente effettivo al Pio Istituto Oftalmico di Milano ed alla Clinica Oculistica della R. Università di Modena.

RIMINI - Via Gambalunga, n. 26
Telefono N. 162.

LLOYD SABAUDO

Dall'Italia al BRASILE e al PLATA

con i grandiosi celeri transatlantici

"TOMASO DI SAVOIA" - "PRINCIPE DI UDINE"

Installazioni e servizi di gran lusso

(Orchestra a bordo)

Da Genova - Napoli - Palermo

(senza scali intermedi)

per NEW-YORK

(presempiti per l'interno degli Stati Uniti e Canada)

con moderni transatlantici

"RE D'ITALIA" - "REGINA D'ITALIA"

Tutti i vapori con doppia macchina e Telegrafo Marconi

Inscritti nella Flotta Ausiliaria della R. Marina

Diffondete il POPOLANO

Agenzia in CESENA Via Veccovado N. 1

Stab. Tipografico Moderno

Lavori comuni e di lusso

Prezzi modici



Cesena

Corso Garibaldi N. 34